Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani

Herausgeber: Pro Grigioni Italiano

**Band:** 76 (2007)

Heft: 3

Artikel: Quattro poesie
Autor: Pusterla, Fabio

**DOI:** https://doi.org/10.5169/seals-57842

### Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

#### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

#### Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

**Download PDF: 28.11.2025** 

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

### FABIO PUSTERLA

A Fabio Pusterla è stato conferito il "Premio Gottfried Keller" 2007: un riconoscimento prestigioso che onora tutta la Svizzera italiana. Del poeta luganese pubblichiamo quattro inediti.

# DA MARMORERA (PENSANDO A BRASSEMPOUY)

All'alba su fiumi e torrenti sale una nebbia strana come un respiro d'acqua nel grigio dell'aria in attesa, le ultime bestie di terra rimangono ferme, sospese, prima di retrocedere nei boschi e nelle tane, celate dal fuoco del giorno, timorose, e intanto calano le ali degli aironi sulle rocce, e le ruote dei falchi muovono lente verso le cime più impervie, nella luce: questo ricordo, almeno, questo ti scrivo, Signora priva di volto perduta nei tempi, del mio fiume costretto a farsi lago.

Sarà forse perché talvolta immagino il tuo viso non detto dall'avorio come un'ansa segreta scomparsa nel primo mattino tra brume e colline e lo sguardo splendente di ghiaccio e dolina da uno spalto paleolitico vagare su una distesa d'erba e di bisonti, sull'acqua stagnante simile a questa mia, e così diversa, così aperta ai tempi e agli spazi futuri, ai nuovi amori, quando sopra il mio lago non voluto divampa artificiale un eterno presente, nasconde il suo vero nome nel profondo e lo dismemora come una corruzione o una vergogna.

#### Verità

sommersa da metri cubi d'acqua e di furto: la radice di nostra comune esistenza è un'alga verde, un muro cieco di ferro e di cemento, e il campanile a picco dentro l'acqua verso il fango non trattiene da tempo più nulla, neanche i morti strappati alla loro terra per ogni evenienza scaramantica o per ragioni d'igiene imperscrutabili e assai dubbie. Potere comanda, famelico, da sempre; e noi come sempre ubbidiamo. La mia casa si chiama Resistenza e qui tendo l'orecchio se mai da sotto suonasse qualcosa, un rintocco o un tintinno subacqueo di santo bevitore avvinazzato, o il tuo riemergere dal gorgo di millenni, un osso di renna fra i denti, conchiglie bianche al collo e corpo teso, piuma o freccia scagliata tra i cieli e gli strati da mano tremante d'ignaro artista o sciamano a Brassempouy, per trafiggere e carezzare, ventimila anni dopo, noi che erriamo smarriti sulla riva nell'ombra di un'altra montagna, memoria e vertigine, fuga, fatica e conquista inutile, quotidiana.

Fissa dentro una zanna di mammuth, prega per noi, Signora, gli dei assenti. Sai già tutto, l'origine e la fine.

## PER UN OPERAIO PRECIPITATO DA UNA BANCA LUGANESE

A Andy e ai suoi amici, fra cui mia figlia

Dicembre di luce che crolla
e sprofonda in cantieri, fra scrigni e bomboniere
di perla nel cuore delle città, poi lo schianto: era un'ombra a cadere,
null'altro che un'ombra cinese su veli di plastica grigia,
e il suo ultimo volo un garbato disegno serale,
quasi un tratto leggero, un profilo
d'angelo in picchiata, uno schizzo inatteso
di sangue da ripulire sulle vetrine
babilonesi.

Ritto sopra un giardino sospeso nel vuoto
davanti alla notte un ragazzo
sarà l'unico a vedere. E in una mano
regge un volo di passeri e rondini, mappe del cielo;
stringe nell'altra la brevità del giorno,
i crepuscoli feroci.
Sa già cosa guardare e quando, esattamente,
e che lo sguardo fa male
se non mente.

Sa che non serve a niente ma è un dovere guardare in faccia il potere, dire: so, credo a quello che vedo, vedo perché non credo, faccio un passo di danza, getto la mascherina, dico no.

### DER FLIEGENDE VOGEL

Die Krähe ist verscholen. Und wir haben in hir gefunden.

Scritta anonima nei boschi

Nell'ombra dei pini deposto da mano infantile, sotto il vento ora giace, con ali infine ricomposte. Il suo volo spezzato planerà nelle schiume del tempo tra fonde caverne, e le vaste pianure dell'ade, le voci glaciali; sfiorando muschi sepolti, stalagmiti, pietre laviche, toccherà d'una sua piuma nera i capelli di Ettore, le lacrime dei padri e dei figli, e nel becco di fumo accoglierà le parole non dette di chi è transitato per terra e per mare, millenni. La cornacchia dei boschi, già altrove, traversa le notti, le spiagge erose, i campi di battaglia, colonne di uomini in marcia, rovine; non ha più corpo né penne, non ha più fame o gioia: come un occhio sbarrato guizza nel cuore dei sogni, sopravvive nelle memorie, volteggia inesausta nel sonno di chi con un gesto innocente le ha dato riposo e sussurra, non vista, alfabeti. Nell'alba scompare, e nell'alba rimane qualcosa di lei, come un segno sottile, intangibile, un uscio socchiuso, una luce lunare. E il giorno si annuncia più grande.

### FUOCHI D'ARTIFICIO A PREDA

Sirene, mille fuochi. Tra gli sguardi tesi alla notte illuminata di spari una bambina sola nella polvere ripete la stessa sillaba uguale daadaadaa, come un belato stridulo, solitario di creatura down, che anche la madre dimentica in un attimo rapita dal pavone di luci che nel cielo si staglia, balugina e scompare verso la bassa aureola di stelle affumicate e di petardi. Dolore, il suo, terrore? Forse niente di ciò che noi pensiamo a ciò la muove: forse canta parole d'altri mondi ad altre vite. Sulla soglia la mite cameriera portoghese chiede all'uomo che abbraccia come un sole: e le marmotte, e i cervi? Non fuggiranno per sempre impauriti?